

NOTE DI LINGUISTICA OSCA

1. *Sull'iscrizione Po. 148 da Atena Lucana*

L'iscrizione che reca il numero 148 nella silloge del Poccetti¹ e la sigla At. 1 in quella della Del Tutto Palma², fu primamente portata a conoscenza degli studiosi nel 1953 da V. Bracco³, che l'aveva individuata su un blocco calcareo murato nella vera di un pozzo in un podere presso Atena Lucana; ma una dozzina di anni dopo la scoperta, il pozzo venne distrutto nei lavori di sbanca-mento per la costruzione di una superstrada, e la pietra con l'iscrizione è andata per sempre perduta, a perenne testimonianza dell'amore e dell'attenzione con cui in Italia si tutelano i beni storici e archeologici⁴.

Nelle due sillogi sopra citate il testo non presenta divergenze, salvo che nella seconda viene evidenziato all'inizio del r. 1 un trattino in basso che potrebbe essere il resto di un Σ o di un F o, meno probabilmente, di un E; leggeremo, dunque:

.ΔΙΠΙΟΣ - ΜΑΡΑΔ - Ν
 ΘΙΣ ΤΑΝ ΙΝΟΔ ΤΡΕΙΒ
 ΔΕΔΕΝΣ ΜΑΡΑΙΣ ΚΕ⁵

Che il testo sia lacunoso, è d'immediata evidenza; tale fatto non dipende, però, da frattura della lastra (che, a parte un piccolo danno all'angolo superiore sinistro, sia nelle foto che nei disegni appare ben conservata), bensì dalla circostanza che il testo era ri-

1. P. POCSETTI, *Nuovi documenti italici*, Pisa 1979.

2. L. DEL TUTTO PALMA, *Le iscrizioni della Lucania preromana*, Padova 1990.

3. V. BRACCO, in *Not. Sc.* 1953, p. 340 ss.

4. Una leggibilissima foto è in G.O. ONORATO, *L'iscrizione osco-greca di Atena Lucana*, in *RAN* 28, 1953, p. 336 ss. La stessa foto è ripetuta in M. LEJEUNE, *Phonologie osque et graphie grecque*, in *REA* 72, 1970, p. 271 ss.

5. Il testo è in *scriptio continua*, salvo che la sequenza "- ΜΑΡΑΔ -" è graficamente bene evidenziata. Questa la traduzione in Poccetti (o.c., ad 1.):

...] Dirii Maraid(ii?) f. N[
 ...sen]tus sententia aedifi[cium
 ...faciendum] dederunt Maraesus Ci[pius?...

partito su più di una lastra. In ciò, dunque, che concerne la ricostruzione di questo insieme di lastre, la Del Tutto Palma avanza due possibilità:

a) la lastra superstite doveva avere alla sinistra di chi legge una seconda lastra con 4 righe di testo (giacché il r. 3, quello terminale, della lastra superstite è manifestamente incompleto);

b) la lastra superstite, poiché il testo appare incompleto sia a destra che a sinistra, doveva essere quella centrale in un insieme di 3 lastre.

Io suggerirei una ricostruzione alquanto diversa.

* * *

L'integrazione della parte terminale del r. 3 non presenta particolari difficoltà. Il personaggio di cui è conservato il prenome e l'inizio del gentilizio non può essere, infatti, se non chi ha compiuto la *probatio* dell'opera. Normalmente questa veniva eseguita dalla medesima persona che aveva appaltato il lavoro, ma non è, questa, una regola senza eccezioni, giacché, per esempio, in Vetter 107 B (su tavola di altare da Ercolano) leggiamo che il *meddix tuticus* L.Stlabio "probavit", quantunque egli non sia ivi indicato anche come l'appaltatore dell'opera. Lo stesso vale per la Vetter 156 (da Molise) ove il *meddix* Bn. Betnio "probavit", ma non risulta avere egli a suo tempo appaltato l'opera.

È, dunque, in generale ammissibile che in circostanze o per ragioni su cui sarebbe ora ozioso soffermarsi, il probante potesse essere persona diversa dall'appaltante, e ciò autorizza la seguente integrazione (ove il gentilizio non vuole, comunque, essere certissimo):

ΔΕΔΕΝΣ ΜΑΡΑΗΙΣ ΚΕ[ΙΠΠΙΕΣ⁶ (1-2)⁷ ΠΡΟΪΑΤΤΕΔ

Vi era, dunque, alla destra della lastra conservata una seconda lastra che doveva essere più o meno di uguali dimensioni, giacché il r. 3 ha 15 segni nella parte conservata, laddove l'integrazione — cioè, la seconda lastra — ne comporta 14 (ovvero, con la sigla del patronimico, 15 o 16).

6. Il Poccetti (cf. n. 1) integra ΚΕ[ΙΠΠΙΣ; preferisco, comunque, ΚΕ[ΙΠΠΙΕΣ in ragione di gentilizi osco-greci come APPONTIEΣ, MAMEPEKIEΣ, TITIAIEΣ ed altri ancora. Quanto alla motivazione dell'integrazione, essa va cercata unicamente nel fatto che non conosciamo altri gentilizi osci iniziati per ΚΕ[.

7. Con questo "(1-2)" ho voluto indicare l'eventualità, del tutto probabile, che il gentilizio fosse seguito dalla sigla del patronimico.